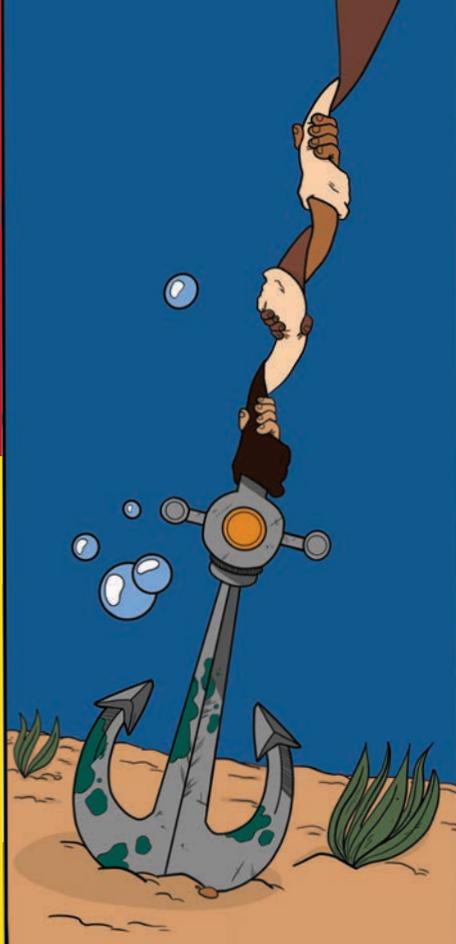


PAPA FRANCESCO

SPES NON CONFUNDIT

*La speranza
non delude*



Bolla di indizione del Giubileo 2025

*... una lettura semplificata e interattiva
per bambini e ragazzi*

La Bolla di indizione e i testi biblici
sono adattati per una più facile lettura
da parte dei più piccoli,
ma custodiscono il cuore del messaggio
che portano con sé.

Per la Bolla di indizione:
Libreria Editrice Vaticana, 2024

Per i testi biblici:
TILC, Elledici, 2014

Immagini di
Daniele Rossetti

Si ringraziano
per i contributi audio-visivi:

Don Adamo Affri
Antonino e Caritas diocesana

Luigina Barabaschi

Tommaso Cappelli

Benedetta Pergolotti

Maria Grazia Porcari

Paolo Prazzoli

Anna Riva

Servizio Multimedia per la Pastorale

Alessia Tosetti

«La speranza non delude». Sono le parole che l'apostolo Paolo usa per donare coraggio alla comunità cristiana di Roma.

La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo.

Per tutti possa essere un momento di incontro con il Signore Gesù, porta di salvezza e nostra speranza.

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona c'è la speranza come desiderio di bene, pur non sapendo che cosa il futuro porterà con sé: passiamo dalla fiducia alla paura, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Il Giubileo vuole essere per tutti occasione di rianimare la speranza.

Ecco l'inizio della Lettera di san Paolo ai Romani
da cui parte la riflessione del Papa

*Vi scrive Paolo, servo di Gesù Cristo.
Dio mi ha scelto e mi ha fatto apostolo,
perché io porti il suo messaggio di salvezza.
Esso riguarda il Figlio di Dio Gesù Cristo,
nostro Signore.
Perché lui abbia gloria,
devo portare tutti i popoli a credere in Dio
e a ubbidirgli nella fede.
Tra questi siete anche voi tutti
che vivete a Roma.
Dio vi ha amati e chiamati per appartenere
a Gesù Cristo ed essere il suo popolo.
Dio nostro Padre e Gesù Cristo nostro Signore
diano a voi tutti grazia e pace.
Prima di tutto io ringrazio Dio:
perché in ogni parte del mondo
si parla della vostra fede.
Dio sa che dico la verità
e che vi ricordo continuamente.
Nelle mie preghiere io chiedo sempre a Dio
di poter finalmente trovare il modo
di venire da voi: perché ho il desiderio ardente*

*di vedervi e di fare anche voi partecipi
dei doni dello Spirito,
perché vi rendano ancora più forti.
Ma soprattutto io desidero vedervi,
perché in mezzo a voi anch'io
possa sentirmi confortato
da quella che è la vostra e la mia fede.
Voglio che voi sappiate questo, fratelli:
già molte volte avevo deciso di venire tra voi,
ma fino ad ora non mi è stato possibile.
Il mio compito è di rivolgermi a tutti:
ai popoli di civiltà greca e agli altri,
alla gente istruita e agli ignoranti;
e per quanto dipende da me, sono pronto
ad annunciare il messaggio di Cristo
anche a voi che siete in Roma.*

La Lettera ai Romani (composta da 16 capitoli) è stata scritta da Paolo fra il 55 e il 57 dopo Cristo. La Chiesa di Roma non è stata fondata da lui, a differenza delle altre a cui invia le lettere, e per questo sente forte il desiderio di raggiungerla presto, per portare anche lì il Vangelo di Gesù, come annuncio della speranza che realizza le promesse e non delude.



LO SPIRITO SANTO CI DONA LA SPERANZA

Lo Spirito Santo, con la sua presenza nella Chiesa, dona la luce della speranza: la tiene accesa come una **fiaccola** che non si spegne mai, per dare sostegno alla nostra vita. La speranza cristiana non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Dio.

PER RIFLETTERE

*«Chi ci separerà dall'amore di Cristo?
Sarà forse il dolore o l'angoscia?
La persecuzione o la fame o la miseria?
I pericoli o la morte?
Ma in tutte queste cose noi siamo vincitori, grazie
a colui che ci ha amati.
Io sono sicuro che né morte né vita,*

LA PAZIENZA NASCE DALLA SPERANZA E LA RAFFORZA

La vita è fatta di gioie e di dolori; spesso l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure attraverso il buio si scorre sempre una luce. **Serve tempo per vederla.** Per questo dobbiamo imparare la **pa-**
zienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e

*né angeli né altre autorità o potenze celesti,
né il presente né il futuro,
né forze del cielo né forze della terra,
niente e nessuno ci potrà strappare
da quell'amore che Dio ci ha rivelato
in Cristo Gesù, nostro Signore».*
(Lettera ai Romani 8,35.37-39)

subito, siamo sempre di fretta. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche in famiglia diventa difficile trovarsi insieme.

Guardiamo al **creato**, che ci insegna la pazienza: l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti, la vita degli animali; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo **Cantico delle creature** percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella".

Impariamo a chiedere la pazienza, che è figlia della speranza e la sostiene.

CANTICO DELLE CREATURE

*Lodato sei Tu mio Signore,
con tutte le tue creature
specialmente fratello Sole
che dà luce al giorno
ed è bello e raggiante.*

*Lodato sei Tu mio Signore,
per sorella Luna e le Stelle,
in cielo sono chiare,
preziose e belle.*

*Lodato sei Tu mio Signore,
per fratello Vento e per l'Aria
per il nuvolo e il sereno ed ogni tempo,
col quale alle tue creature
dai sostentamento.*

*Lodato sei Tu mio Signore,
per sorella Acqua
la quale è molto preziosa.*

*Lodato sei Tu mio Signore,
per fratello Fuoco,*

*con il quale ci illumini la notte,
ed è bello, giocondo e forte.*

*Lodato sei Tu mio Signore,
per sorella Terra,
la quale ci sostiene e ci alimenta
e produce frutti diversi,
fiori colorati ed erba.*

*Lodato sei Tu mio Signore,
per quelli che perdonano,
che amano e soffrono
per amore Tuo.*

*Lodato sei Tu mio Signore,
per la nostra sorella morte corporale,
dalla quale nessuno può scappare.
Beati quelli che la morte troverà
mentre rispettano le tue volontà.*

*Lodate e benedite il mio Signore,
ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.*



SEGNI DI SPERANZA

La speranza non guarda solo al futuro ma anche al presente. È necessario, quindi, fare attenzione al **tanto bene che è presente nel mondo** per non essere cristiani tristi e delusi. Questo bene deve essere trasformato in segni concreti di speranza.

SEGNI DI SPERANZA SUGGERITI DAL PAPA

- LA PACE PER IL MONDO
- L'ENTUSIASMO PER LA VITA
- LA FIDUCIA PER I PRIGIONIERI
- LA VICINANZA PER I MALATI
- IL CORAGGIO PER I GIOVANI
- L'ACCOGLIENZA PER CHI LASCIA LA PROPRIA TERRA
- L'AFFETTO PER GLI ANZIANI
- LA GIUSTIZIA PER I POVERI



Tommaso ha camminato in mezzo alle macerie dell'Ucraina, dove dal febbraio 2022 è in atto una massacrante guerra. È possibile sperare nella pace? La risposta di Tommaso sembra essere proprio: sì!

1. **La pace per il mondo.**

È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ci ricorda che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio». L'esigenza della pace interpella tutti.



“NON VIVACCHIARE, MA VIVERE”. Il Papa riprende le parole di un ragazzo, il beato Pier Giorgio Frassati. Scopri chi è e come ha saputo riempire la sua vita di entusiasmo, nella generosità e nell'attenzione verso Dio e i fratelli!

2. **Vivere con entusiasmo.**

Quando l'entusiasmo viene a mancare, non si è più capaci di vedere le cose belle della vita: l'uomo non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, pensando di trovare benefici soltanto nelle cose materiali. Questo chiude nell'egoismo, che fa pensare solo a sé, e rovina la speranza, generando una tristezza che si nasconde nel cuore.

3. Speranza deve esserci per i **detenuti** che sperimentano, oltre alla fatica della reclusione, la mancanza di affetto, le limitazioni alla libertà e, a volte, la mancanza di rispetto. Serve aiutare queste persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società, offrire loro un segno concreto di vicinanza, perché possano guardare al futuro con speranza e con un nuovo impegno di vita.



Ascolta la testimonianza di don Adamo, cappellano del carcere di Piacenza.

4. Uno sguardo agli **ammalati**, che si trovano a casa o in ospedale, attraverso la vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Ringraziamo tutti gli operatori sanitari che vivono la loro missione per le persone malate e più fragili.



Benedetta è un medico e vive una vera e propria missione all'interno dell'ospedale... una cura che va oltre le malattie del corpo...



Li chiamano “angeli del fango”. Sono i giovanissimi che non si sono tirati indietro quando l’alluvione ha sconvolto le zone della Romagna. Il fango non ha sepolto la speranza con questi giovani coraggiosi hanno saputo aiutare la loro terra e i suoi abitanti.

5. **Giovani coraggiosi.** È bello vederli sprigionare energie quando si rimboccano le maniche e si impegnano nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde vedono spesso crollare i loro sogni, ed è inevitabile che il presente sia vissuto nella noia. Per questo du-

rante il Giubileo prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni!



Ascolta l'esperienza di Antoinette, che ha lasciato la sua Sicilia per arrivare a Piacenza, dove ha sperimentato l'aiuto della Casa Accoglienza della Caritas diocesana.

6. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei **migranti** e di tutti coloro che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. L'accoglienza doni a tutti il diritto di costruire un futuro migliore.

7. **Affetto per gli anziani,**

che spesso sperimentano la solitudine. Essi invece sono un tesoro, per la loro esperienza di vita, per la sapienza che custodiscono. Un pensiero particolare lo rivolgo ai nonni e alle nonne. Siano sostenuti dall'amore dei figli e dei nipoti.



Luigina, di Castel San Giovanni, è una nonna e ha tanto da raccontare sul rapporto che vive con i suoi nipoti!

8. Uno sguardo per i **poveri,**

che spesso mancano del necessario per vivere. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Sofrono l'esclusione e l'indifferenza. È scandaloso che in un mondo con tante risorse, i poveri restino senza nulla. Non è generosità, ma questione di giustizia. Impegniamoci tutti ad eliminare le cause delle ingiustizie.



Maria Grazia è volontaria alla Caritas diocesana. Ascolta come il suo servizio è segno di speranza per i ragazzi che incontra.

**E TU QUALI INGIUSTIZIE
VEDI E COME PUOI
INTERVENIRE?**



COSA SPERIAMO?

La speranza, insieme alla fede e alla carità, sono il centro della vita cristiana.

Fra loro, la speranza è quella che indica la direzione dell'esistenza del credente.

Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «**lieti nella speranza**» (Rm 12,12).



Speriamo nella vita eterna

La speranza cristiana ci fa desiderare la **vita eterna** come la nostra felicità più grande.

Percepriamo il tempo che passa ma, con la speranza, abbiamo la certezza che la storia di ciascuno di noi non corre verso un punto cieco, ma è rivolta all'**incontro con il Signore**.

Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui.

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, utilizzando solo quattro verbi, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza: «A voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Pietro e quindi ai Dodici» (Prima Lettera ai Corinzi 15,3-5).

Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve: questa è la nostra fede e la nostra speranza!

La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo e alla sua grazia che ci è stata donata nel Battesimo, la vita non è tolta, ma trasformata.

La testimonianza più grande di questa speranza ci viene dai **martiri**, che hanno saputo rinunciare alla vita stessa pur di non tradire il loro Signore.

La nostra Diocesi di Piacenza-Bobbio custodisce la storia di persone sante, che hanno dato la vita per il Vangelo di Gesù.

Qui trovi le loro storie!

*Beato
Don Giuseppe
Beotti*



*Beata suor
Leonella Sgorbati*



Sant'Antonino





Speriamo nell'amore di Dio

Terminata la nostra vita Dio si esprimerà con il suo giudizio sul modo in cui abbiamo vissuto.



Qui trovi un famoso “giudizio”, che l'artista Michelangelo ha dipinto nella Cappella Sistina, in Vaticano tra il 1535 e il 1541.

Se questo può farci paura, la speranza subito ce ne libera: essa ci ricorda infatti che Dio è amore, e quindi il suo **giudizio sarà segnato dall'amore**, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi.

Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali, perché dipende in gran parte da noi e da come decidiamo di vivere le nostre relazioni con gli altri.

Dal Vangelo di Matteo (25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo siederà sul suo trono glorioso, tutti i popoli della terra verranno riuniti di fronte a lui ed egli li separerà in due gruppi: metterà i giusti da una parte e i malvagi dall'altra.

Allora il re dirà ai giusti:

— Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché, io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi.

E i giusti diranno:

— Signore, quando ti abbiamo fatto questo?

Il re risponderà:

— Tutte le volte che l'avete fatto a uno dei miei amici, lo avete fatto a me!

Poi dirà ai malvagi:

— Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che Dio ha preparato per il diavolo e per i suoi servi! Perché, io ho avuto fame e voi non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e non mi avete dato i vestiti; ero malato e in prigione e voi non siete venuti a trovarmi.

E anche quelli diranno:

— Quando ti abbiamo visto affamato, assetato, forestiero, nudo, malato o in prigione e non ti abbiamo aiutato?

Allora il re risponderà:

— Tutto quello che non avete fatto a uno dei miei amici, non l'avete fatto a me.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna.

Sant'Agostino scriveva: "Ama e fa ciò che vuoi!". Quando ciò che facciamo è segnato dall'amore, siamo liberi di poter fare tutto!



UN CAMMINO DI SPERANZA

Il **pellegrinaggio** è un elemento fondamentale del Giubileo.

Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita.

Il pellegrinaggio a piedi favorisce la riscoperta del silenzio, della fatica, dell'essenzialità.



IL PERDONO

L'indulgenza e il sacramento della **Penitenza** sono centrali nel tempo del Giubileo; ci assicurano che Dio cancella i nostri peccati.

È una speranza grande: quella di avere qualcuno che ci perdona e ci libera dal peso delle cose negative che facciamo.

Nella Riconciliazione permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole.

Riscopriamo la bellezza della Confessione, del sacramento della guarigione e della gioia, della bellezza del perdono dei peccati!

Questa esperienza di perdono aiuta noi a **perdonare gli altri**.

Perdonare non cambia ciò che è già avvenuto, quello che ci è stato fatto, ma può cambiare il futuro, permette di vivere in modo diverso, senza rancore e vendetta.

Il futuro illuminato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, anche se ancora sofferenti.

SALMO 103 (Sal 103,3-4.8.10-12)

*Il Signore perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. [...]
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore. [...]
Non ci tratta secondo i nostri errori
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è grande
su quelli che gli sono fedeli;
come è lontano l'oriente dall'occidente,
egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è buono un padre con i figli,
è tenero il Signore con i suoi fedeli.*

Prega questo salmo quando senti il desiderio di essere perdonato o quando hai bisogno di aiuto per perdonare qualcuno.

MARIA TESTIMONE DI SPERANZA

La speranza trova in **Maria** la più alta testimone. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro e ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù morire, non perdeva la speranza e la fiducia nel Signore.

Proprio per questo suo atteggiamento Maria viene chiamata **Stella del mare**, per dire che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci indica la via, come le stelle la indicano ai navigatori, e così ci invita a continuare a sperare.



Ascolta questo canto
dedicato a Maria,
speranza nostra.



ANCORATI ALLA SPERANZA

Un'altra immagine che ci viene dal mondo della navigazione è quella dell'**àncora**. Nella lettera agli Ebrei è scritto: *«Noi che crediamo in Gesù dobbiamo afferrarci saldamente alla speranza. In essa infatti abbiamo come un'àncora sicura e salda per la nostra vita»* (6,18-20).

L'immagine dell'àncora dice la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché **siamo ancorati alla speranza.**



Osservando il logo del Giubileo notiamo **quattro figure stilizzate di colori diversi**. Esse sono i pellegrini, simbolo dell'umanità che giunge dai quattro angoli della terra. Il personaggio rosso è aggrappato alla **croce, che nella parte finale si trasforma in un'ancora**, come a dire che la croce, cioè il Signore Gesù, è ciò che ci aiuta nei momenti turbolenti della nostra vita (come **le onde** mosse sotto i pellegrini), il nostro punto saldo.

L'“ancora di speranza”, infatti, in gergo marinaresco, è quell'ancora di riserva usata per stabilizzare la nave durante la tempesta.

La speranza è dunque quella virtù coraggiosa che ci rafforza nei momenti difficoltà, che ci aiuta anche a pazientare, non nel senso di subire e sopportare ma di avere la capacità di saper attendere e affrontare le situazioni impreviste. Sperare infatti è alzare lo sguardo e vedere oltre, fare progetti, creare armonia, esprimere emozioni, vedere il mondo a colori...

INDIZIONE DEL GIUBILEO

**Detto tutto ciò, nella certezza
che questo Anno giubilare potrà essere
per tutta la Chiesa un'esperienza
di grazia e di speranza,
stabilisco che la Porta Santa
della Basilica di San Pietro in Vaticano
sia aperta il 24 dicembre 2024,
dando così inizio al Giubileo.**

**Il Giubileo terminerà con la chiusura
della Porta Santa il 6 gennaio 2026,
Epifania del Signore.
Possa la luce della speranza cristiana
raggiungere ogni persona,
come messaggio dell'amore di Dio
rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere
testimone fedele di questo annuncio
in ogni parte del mondo!**



IN CONCLUSIONE

Sì, abbiamo bisogno di «*abbondare nella speranza*» (come dice san Paolo nella lettera ai Romani 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un **seme fecondo di speranza**.

Scritto a Roma, presso la Basilica di San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Gesù, dell'Anno 2024, dodicesimo del mio Pontificato.

Francesco

Preghiera del Giubileo **riscritta per i bambini**

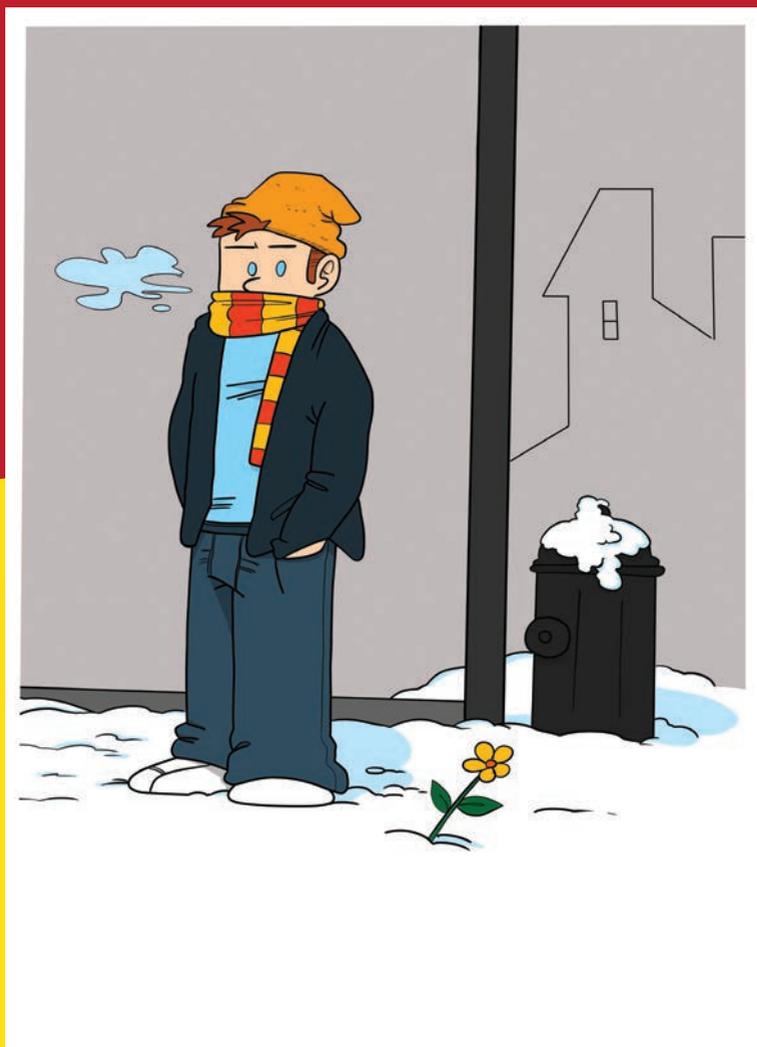
*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù
e la carità ricevuta nei cuori dallo Spirito Santo,
risvegliano in noi la speranza del tuo Regno.*

*Trasformaci in seminatori generosi
che facciano lievitare ogni realtà quotidiana,
aspettando che la tua gloria
vinca tutto il male che c'è nel mondo.*

*Il Giubileo ci renda Pellegrini di Speranza,
perché, insieme a te,
possiamo portare la gioia e la pace di Cristo Redentore.*

*A te, Dio benedetto,
la lode e la gloria nei secoli.*

Amen.



«Invito ciascuno ad **un gesto semplice ma concreto**: alla sera, prima di coricarsi, ripercorrendo gli eventi vissuti e gli incontri avuti, andate **alla ricerca di un segno di speranza** nella giornata appena trascorsa. Un sorriso di qualcuno da cui non ve lo aspettavate, un atto di gratuità osservato a scuola, una gentilezza riscontrata sul posto di lavoro, un gesto di aiuto, magari anche piccolo [...]. **Alleniamoci a riconoscere la speranza.**

Sapremo allora stupirci di **quanto bene esiste nel mondo**. E il nostro cuore si illuminerà di speranza».

Papa Francesco (prefazione al libro “La speranza è una luce nella notte”, LEV 2024)